

LA SEZIONE ITALIA NOSTRA DI PESCARA SI MOBILITA
CONTRO l'art. 41 DEL "DECRETO DEL FARE",
proponendo di inviare un appello a tutti i parlamentari.

"Se costa troppo le imprese possono evitare la bonifica dei siti inquinati": la norma prevede che si proceda "all'eliminazione della fonte di contaminazione" delle acque di falda, soltanto se "economicamente sostenibile", altrimenti le imprese che inquinano provocando "una situazione di rischio sanitario" debbono soltanto adottare misure di "attenuazione della diffusione della contaminazione". In sintesi se le imprese hanno inquinato terreni, siano essi discariche o gli stessi siti produttivi, non devono bonificare le aree. In una penisola, purtroppo, piena di siti inquinati da sostanze cancerogene e tossiche non si possono tutelare gli interessi degli inquinatori, piuttosto che pretendere che chi ha inquinato paghi, ripristinando le condizioni ambientali e di sicurezza.

Oggetto: no alla condanna a morte della tutela delle falde
acquifere.

Richiesta di stralcio dal "Decreto del Fare" delle norme che
mettono in pericolo la salute dei cittadini e la qualità dell'acqua

Gentile Parlamentare,

le segnalo la gravità e la pericolosità di alcune modifiche
introdotte dal cosiddetto "Decreto del Fare" al testo Unico
sull'Ambiente D.lgs. 152/2006 con cui viene messa in seria
discussione la tutela delle falde acquifere e conseguentemente la

salute dei cittadini.

Col suddetto decreto, nello specifico con l'art. 41, si subordina la bonifica di un sito inquinato all'interesse economico del privato. Questa clausola di salvaguardia degli interessi privati su quelli pubblici scatterebbe addirittura in presenza di un conclamato rischio sanitario derivante dall'inquinamento in atto.

Inoltre si accetta che gli inquinanti possano continuare a diffondersi nelle falde acquifere a partire da un sito inquinato, ovvero si prevede solo l'attenuazione dell'inquinamento senza eliminarne le sue fonti.

Altro che il principio "chi inquina paga", il cosiddetto "Decreto del Fare" è una vera e propria contro-riforma sulle bonifiche, che fa ritornare all'anno zero tale settore.

Per tutte queste ragioni Le chiedo di intervenire per stralciare o almeno modificare profondamente le norme dal provvedimento nell'iter di conversione in legge, in modo da rendere le norme realmente utili alla tutela della qualità dell'acqua.

(Firma)

(Generalità e indirizzo)